

COMMITTENTE



GRV WIND SHARDANA S.R.L.
Via Durini, 9 Tel. +39.02.50043159
20122 Milano PEC: grwindshardana@legalmail.it

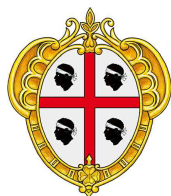
PROGETTISTI



INSE S.r.l.
Viale Michelangelo, 71 Tel. 081.579.7998
80129 Napoli Mail: tecnico@inse srl.it

Amm. Francesco Di Maso
Ing. Nicola Galdiero
Ing. Pasquale Esposito

Collaboratori:
Dott. Geol. V. E. Iervolino Arch. C. Gaudiero
Dott. F. Mascia Ing. F. Quarto
Dott. M. Medda Ing. R. D'Onofrio
Ing. A. Bartolazzi Ing. R. M. De Lucia
Arch. R. Alfano Geom. A. Bove



REGIONE SARDEGNA



PROVINCIA DI ORISTANO



PROVINCIA DEL SUD SARDEGNA



COMUNE DI USELLUS



COMUNE DI ASSOLO



COMUNE DI VILLA SANT'ANTONIO

PROGETTO

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO COMPOSTO DA 10 AEROGENERATORI DA 4.5 MW, PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 45 MW SITO NEI COMUNI DI USELLUS (OR), VILLA SANT'ANTONIO (OR) E ASSOLO (OR) CON OPERE DI CONNESSIONE NEI COMUNI DI USELLUS (OR), VILLA SANT'ANTONIO (OR), ASSOLO (OR), ALBAGIARA (OR), SENIS (OR), NURECI (OR) E GENONI (SU)

ELABORATO

Titolo:

MOPR SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Tav. / Doc:

AR 01

Codice elaborato:

GS311-AR01-R

Scala / Formato:

A3

00

DICEMBRE 2023

PRIMA EMISSIONE

M.G. Liseno

GRV Wind

GRV WIND SHARDANA Srl

REV.

DATA

DESCRIZIONE

ELABORAZIONE

VERIFICA

APPROVAZIONE

GR Value - SABAP-CA

Sardegna - OR - SU

SABAP-CA_2023_00042-NST

Progetto di un impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica ubicato nei Comuni di Usellus, Villa Sant'Antonio e Assolo in provincia di Oristano con annesse opere di connessione nei Comuni di Usellus, Villa Sant'Antonio, Assolo, Albagiara, Senis e Nureci in provincia di Oristano e Genoni in provincia del Sud Sardegna



OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Vargiu, Maura - Responsabile della VI Arch: Nòstoi srl-Liseno, Maria Grazia

Compilatore: Nòstoi srl - Data della relazione: 2023/09/26

PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022), in cui sono state approvate le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico che vanno a disciplinare la procedura di verifica prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 28 comma 4 del Decreto Legislativo 42/2004) e dal Codice degli appalti pubblici (art. 41 comma 4 D.lgs. 36/2023).

L'area indagata è stata oggetto di ricerche bibliografiche, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, dati relativi alle presenze archeologiche individuate nell'area oggetto di indagine; sono stati consultati il portale cartografico della regione Sardegna, il Catalogo dei Beni Culturali e gli strumenti della pianificazione territoriale, comunale, provinciale e regionale vigenti. La richiesta per l'accesso all'archivio è inoltrata in data 27.07.2023, autorizzata per le vie brevi ed effettuata nel mese di settembre 2023.

È stata eseguita la ricognizione di superficie (survey), con lo scopo di individuare sulla superficie del suolo le tracce di eventuali presenze archeologiche e l'analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari, al fine di individuare eventuali anomalie indicative della presenza di tracce archeologiche sepolte.

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'ambito territoriale considerato si trova nella porzione centrale della Regione Sardegna. I comuni interessati dal progetto sono il Comune di Usellus (OR), di Assolo (OR) e di Villa Sant'Antonio (OR) per quanto concerne l'impianto eolico, ed il Comune di Usellus (OR), Villa Sant'Antonio (OR), Assolo (OR), Albagiara (OR), Senis (OR), Nureci (OR) e Genoni (SS) per quanto concerne la connessione alla RTN. L'aerogeneratore scelto in fase progettuale è di produzione Vestas V163 da 4,5 MW con rotore pari a 163 m di diametro e altezza al mozzo pari a 113 m, per una altezza totale pari a 194,5 m. La tipologia di aerogeneratore è indicativa ed è stata scelta per poter effettuare le analisi urbanistiche, ambientali, acustiche e territoriali (effetto stroboscopico, gittata degli elementi rotanti, fotoinserimenti). In fase esecutiva potranno essere scelte macchine diverse, della stessa tipologia e con dati tecnici comparabili o migliorativi per gli impatti generati dagli aerogeneratori, ad esempio gli impatti acustici.

Le principali arterie viarie presenti, che consentono di raggiungere il territorio in esame a partire dal porto di Oristano, sono rappresentate da:

- Strada Statale SS131;

- Strada Statale SS442. Il sito interessato dalle opere è posto ad una quota altimetrica media compresa tra 207 e 367 m. s.l.m. L'aerogeneratore più vicino a un entro abitato è WTG 01, che dista dal centro abitato di Usellus di circa 1,5 km. Tutti gli altri aerogeneratori sono localizzati a distanza maggiori dai centri abitati.

Le opere impiantistiche-infrastrutturali ed elettriche si sintetizzano come segue:

a) installazione e cablaggio aerogeneratori;

b) rete in cavo interrato a 30 kV dal parco eolico ad una cabina di smistamento e sezionamento a30kV;

c) collegamento in cavo interrato MT 30kV tra la cabina utente di smistamento a 30kV alla stazione di trasformazione e condivisione 30/150 kV nel Comune di Genoni;

d) stazione elettrica di condivisione/trasformazione 30/150 kV utente;

e) elettrodotto in cavo interrato a 150 kV per il collegamento della stazione condivisa 150 kV alla futura SE Terna nel Comune di Genoni (SS);

f) futura SE RTN a 150 kV in entra-esce alle linee RTN a 150 kV "Taloro-Villasor" e "Taloro-Tuili", previo nuovo elettrodotto tra la suddetta SE e la Cabina Primaria Isili;

g) Nuovo elettrodotto tra la futura SE RTN e la CP di Isili.

Le opere di cui ai punti precedenti da a) ad e) costituiscono opere di utenza del proponente, mentre le opere di cui ai punti e) ed f) costituiscono opere della Rete elettrica nazionale (RTN) e saranno gestite dal Gestore di Rete Terna.

Il programma di realizzazione dei lavori sarà articolato in una serie di fasi lavorative che si svilupperanno nella sequenza di seguito descritta:

1. allestimento cantiere, sondaggi geognostici e prove in situ;

2. realizzazione della nuova viabilità di accesso al sito e adeguamento di quella esistente;

3. esecuzione delle opere di fondazione per l'aerogeneratore;

4. realizzazione della piazzola di stoccaggio per l'installazione dell'aerogeneratore;

5. realizzazione del cavidotto interrato tra turbina e la cabina utente a 30 kV;

6. realizzazione della cabina di smistamento a 30 kV;

7. realizzazione del cavidotto interrato tra la cabina utente e la stazione di condivisione e trasformazione 150/30 kV;

8. realizzazione della sottostazione di trasformazione utente 150/30 kV;

9. realizzazione delle opere di deflusso delle acque meteoriche (canalette, trincee drenanti, ecc.);

10. trasporto, scarico e montaggio aerogeneratore;

11. passaggio dei cavi dell'elettrodotto;

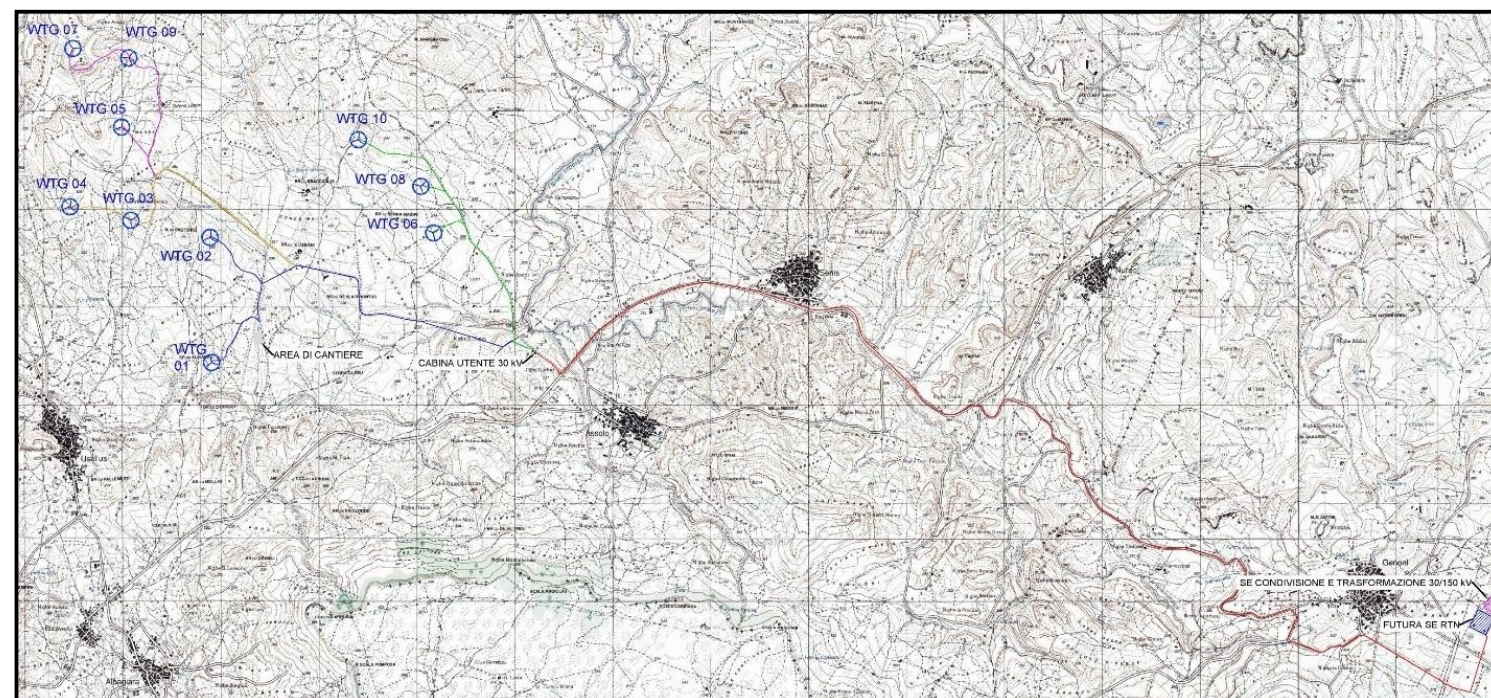
12. realizzazione dell'impianto elettrico e di messa a terra;

13. start up impianto eolico;

14. ripristino dello stato dei luoghi;

15. esecuzione di opere di ripristino ambientale;

16. smobilitazione del cantiere.



Inquadramento dell'impianto su cartografia IGM

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il progetto si inquadra nella provincia del Sud Sardegna e di Oristano rientrando nei fogli 529, 530, 539, 540 della Carta Geologica d'Italia 1:50.000. (Fig. 1).

La Sardegna presenta una storia geologica complessa con fasi evolutive che hanno plasmato l'attuale assetto del territorio.

Sul finire del Paleozoico, le placche continentali di Laurasia e Gondwana collidono tra loro producendo la fase dell'orogenesi ercinica. Tale evento geologico è compreso tra il Carbonifero Inf. Ed il Permiano, le cui spinte orogeniche iniziano ad interessare anche la Sardegna: in particolare nella parte meridionale dell'Isola, le rocce paleozoiche subiscono il metamorfismo di questa fase, acquisendo una tessitura scistosa e producendo deformazioni tettoniche con conseguenti attività magmatiche di tipo intrusivo ed effusivo.

Successivamente a questa fase, le coperture post-erciniche sono rappresentate da rocce sedimentarie e vulcaniche, poco deformate sia dall'orogenesi alpina e appenninica avvenuta durante il Paleocene (65K anni fa), sia durante le fasi di rifting che hanno portato all'apertura del Bacino Balearico e del Mar Tirreno, con la cosiddetta "rotazione del blocco sardo-corso iniziato intorno ai 20K anni fa e conclusasi nell'arco di 2 milioni di anni, arrivando alla posizione attuale. A partire dal Pliocene, ca. 5 milioni di anni fa, si apre un rift a est della Sardegna che spiegherebbe la forma tronca e netta della costa orientale della Sardegna, dal Golfo di Orosei a Villasimius; tra Pliocene e Quaternario, ca. 4 e 2 milioni di anni fa, avvenne lo sprofondamento del semi-graben del Campidano, dove si sono stratificati più di 600m di spessore di sedimenti. Durante tale periodo, i numerosi processi di rifting generarono svariati eventi vulcanici effusivi in tutta la regione, producendo vaste colate laviche: si ebbe la formazione degli altopiani di Capo Ferrato nel Sarrabus, Monte Arci nella Marmilla, le giare, il Monte Ferru e l'altopiano della Campeda e le coperture vulcaniche della parte settentrionale del golfo di Orosei.

L'area oggetto di studio è delimitata da un lato dall'altopiano della Giara, che si formò circa 2 milioni di anni fa. Durante il Miocene, i movimenti tettonici e la chiusura del Mar Mediterraneo causarono il ritiro del mare. Nel Pliocene, emersero i crateri di Zepparedda e Zeppara Manna con eruzioni laviche, formando una grande pianura basaltica. L'altopiano, sebbene ora sopraelevato rispetto alle colline circostanti, non si sollevò, ma fu preservato dall'erosione grazie alla resistenza del basalto, risultando in un fenomeno noto come inversione del rilievo.

La morfologia dell'area in esame è principalmente pianeggiante o sub-pianeggiante, con ondulazioni poco accentuate. Nel settore centro-meridionale, si trova un pianoro sub-pianeggiante che separa il piede del versante dei rilievi dal margine orientale, limitando la piana del Riu Baressa.

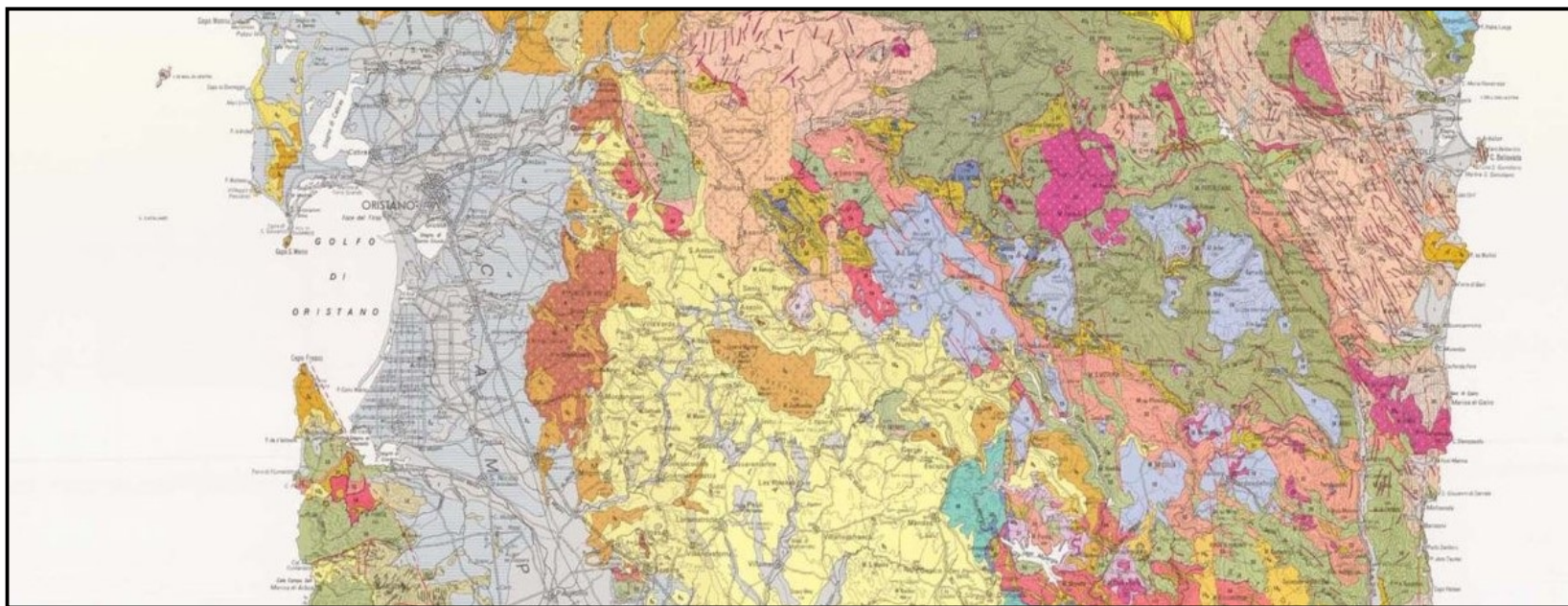
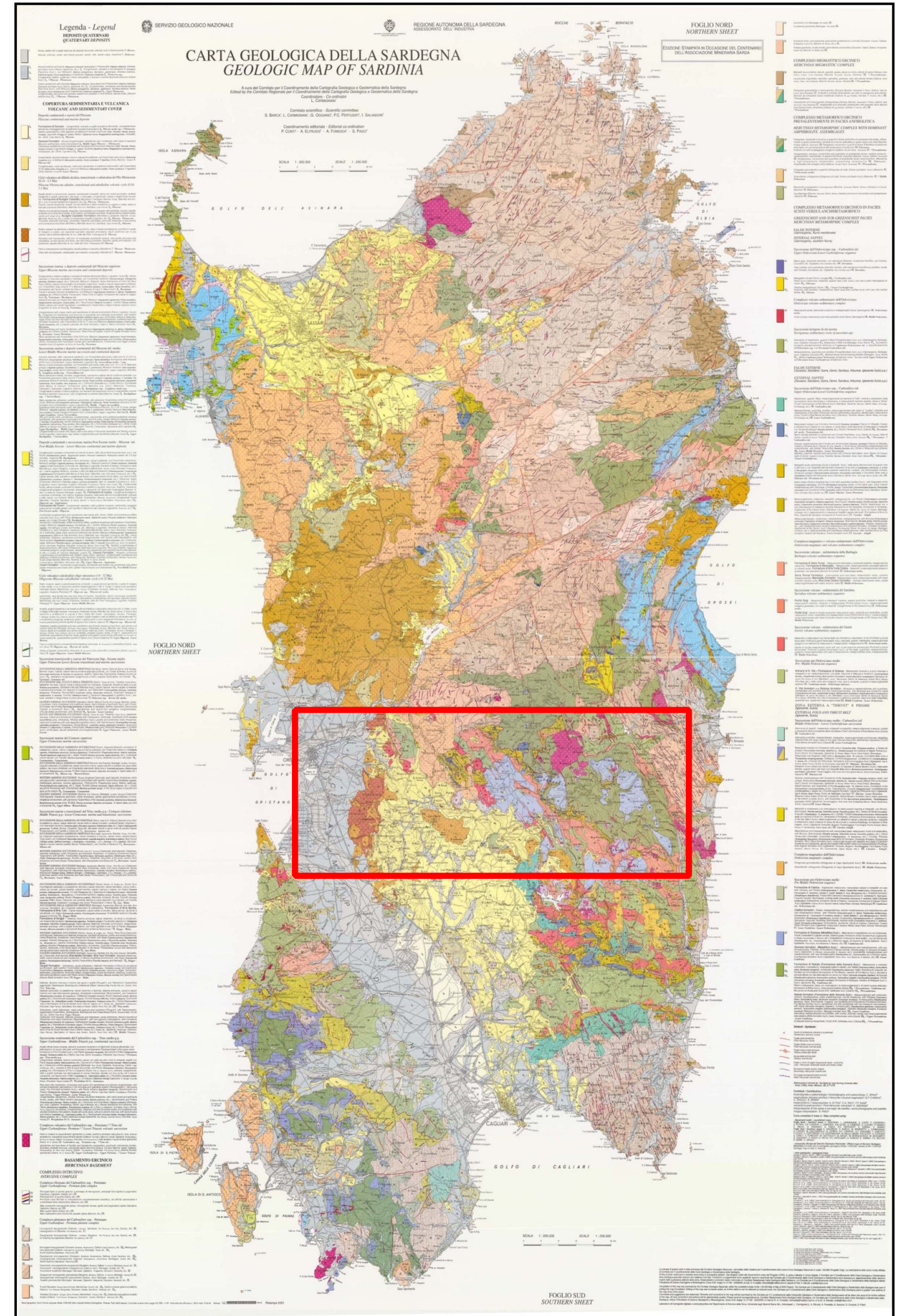
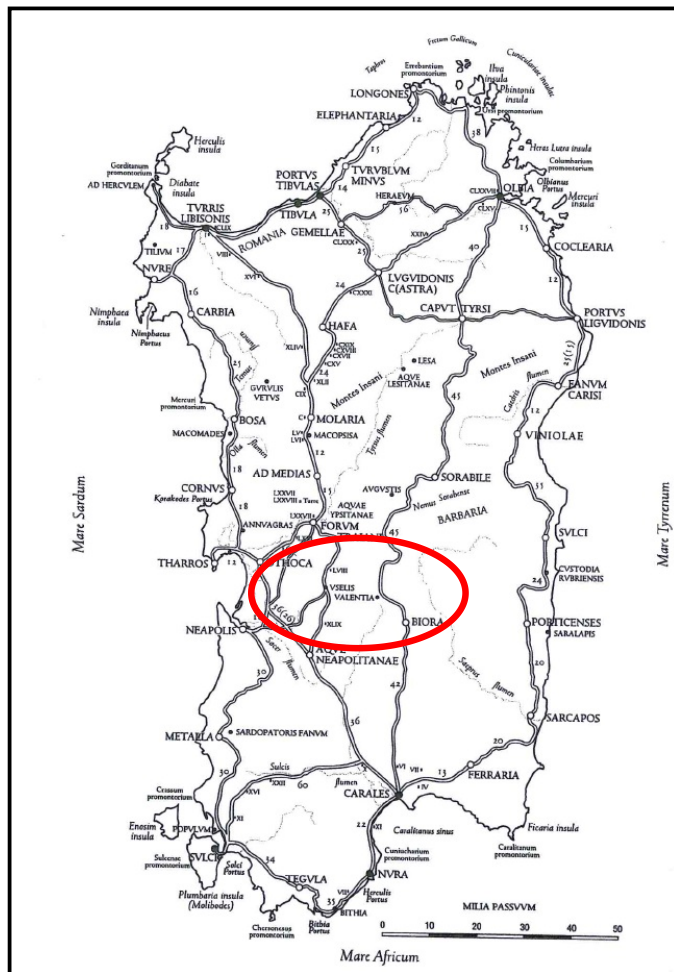


Fig. 1 - Carta Geologica Sardegna e dettaglio





Il territorio, prevalentemente pianeggiante e favorevole alla coltivazione di cereali, è stato una significativa fonte di approvvigionamento di grano per lo sfruttamento economico della Sardegna fin dai tempi preistorici, come evidenziato dai siti archeologici presenti. Grazie alle aree pianeggianti, alla presenza di corsi d'acqua, sorgenti e materiali utili come diverse tipologie di pietra, caolino e allume, il territorio è stato popolato con varie forme di insediamento, dalla pre-protostoria all'antichità e al medioevo fino ai giorni attuali. La rete viaria della Sardegna romana fu progettata per collegare le principali città lungo le coste occidentali, meridionali e settentrionali dell'isola (Fig. 2). Le arterie stradali, documentate principalmente nell'età imperiale, ancora oggi caratterizzano il paesaggio sardo. Vennero realizzati nuovi tratti stradali a partire dall'età di Claudio, alcuni dei quali erano lastricati, mentre altri avevano il fondo consolidato con ciottoli e pietre. L'*Itinerarium Antonini*, descrivendo le principali vie dell'Impero romano, distingue sette percorsi in Sardegna, che rappresentano una selezione rispetto a un più ampio sistema stradale. La colonia Iulia Augusta Uselis, per la sua importanza economica, doveva essere collegata a nord con Forum Traiani e il golfo di Oristano, e a sud con la principale arteria occidentale sarda. Tuttavia, le fonti storiche non forniscono dettagli sul sistema stradale, e i pochi reperti, come il miliario iscritto a Neapolis ad Uselis, non offrono indicazioni precise.

La scoperta di due miliari ad Albagiara e Ruinas ha portato a ipotizzare l'esistenza di una via a Karalis, probabilmente costituita nel 46 d.C., che collegava Cagliari a Sestu, Sardara, Usellus, e Fordongianus. Una seconda via attraversava le vallate del Flumini Mannu e del Rio Mogoro, collegando Uselis a Neapolis. Nonostante numerosi tratti viari e alcune strutture siano stati identificati nel territorio comunale, attribuirli con certezza al sistema viario romano risulta difficile a causa delle modifiche e delle deviazioni che possono essersi verificate nel corso dei secoli. Pertanto, la datazione precisa di singoli tratti rimane impossibile. In passato, la zona in esame è stata al centro di dinamiche intense, specialmente durante il periodo romano, con la costruzione di una robusta rete stradale e relative infrastrutture per manutenzione ed esercizio.

Le località menzionate sono topograficamente legate al nucleo centrale dell'attuale insediamento e indicano la presenza di diversi aggregati, alcuni costruiti su antiche strutture nuragiche e altri di nuova costruzione, derivati dalla razionalizzazione delle strade romane. La continuità d'uso nelle fasi successive all'era romana è evidente su due fronti. In primo luogo, i tracciati precedenti non furono abbandonati e rimasero in uso, specialmente per scopi militari durante l'alto Medioevo, anche se la manutenzione era meno precisa rispetto al periodo precedente. Il margine che separava le civitates barbarie dalle zone fortemente romanizzate fu razionalizzato in un limes che, più che un confine fisico, rappresentava una soluzione culturale con continue interferenze e pattugliato attraverso nuove disposizioni di posti di guardia che sostituivano antiche fortezze nuragiche e romane.

Fig. 2 - Attilio Mastino, Storia della Sardegna Antica, Il Maestrale, Nuoro 2005

Vengono di seguito proposte alcune elaborazioni cartografiche di stampo storico della Sardegna col fine di comprendere i cambiamenti che vi sono avvenuti nel corso del tempo, per effetto dell'azione della natura e dell'uomo.

La mappa ideata da Gerardo Mercatore eseguita su rame verso la fine del '500 rappresenta una veduta dell'isola ampiamente montuosa con rilievi che spesso giungono fino alla costa (Fig. 3).

Tra il XVII e il XVIII secolo operò in Germania Christoph Weigel (1654-1725) o Weigelii Christophori un cartografo e incisore tedesco che redasse e pubblicò, come editore, diverse opere. Nel 1712 realizzò l'Atlas Scolasticus e nel 1720, in collaborazione con J.D. Koehler, pubblicò l'Orbis antiquus o Descriptio orbis antiqui; nello stesso anno diede alle stampe l'atlante Orbis terrarum veteribus cogniti, un'opera importante per la Sardegna, comprendente anche la Insularum Corsicae Sardiniae Melitae accurata descriptio ex mente veterum geographorum (Fig. 4). La carta geografica della Sardegna meglio conosciuta è nota come "Carta degli Ingegneri Piemontesi" (Fig. 5), così come si legge in uno dei cartigli: la rappresentazione documenta un notevole progresso rispetto alle precedenti, in particolare per l'alto numero dei nomi sub-regionali citati, per la presenza delle suddivisioni feudali e per la segnalazione delle strade. È inoltre presente un'ampia legenda esplicitiva dei simboli utilizzati per l'individuazione delle miniere, distinguendo tra vari minerali estratti. Al centro a destra è una scritta che riassume brevemente la storia dell'isola. Sono presenti anche altre didascalie, come quella in direzione dell'isola di San Pietro che ricorda l'origine genovese dei suoi abitanti.



Fig. 3 - Mappa di Gerardo Mercatore, fine '500

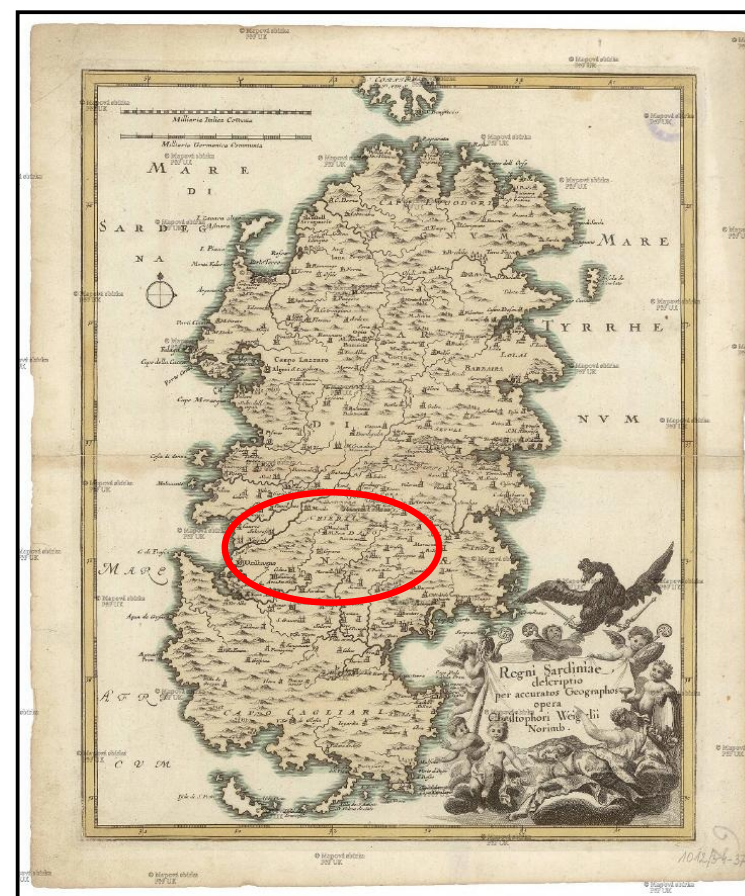


Fig. 4 - Carta di Christoph Weigel, 1720



Fig. 5 - Carta degli ingegneri piemontesi

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Le opere in progetto ricadono all'interno della subregione geografica della Marmilla, posta nella zona centro-meridionale della regione. È delimitata a ovest e a sud dal Campidano, a nord-ovest dal monte Arci, a nord dalla Giara di Gesturi e dalla Giara di Serri, a est dal Flumini Mannu. Al suo interno ricadono i seguenti comuni: Albagiara, Asuni, Gesturi, Mogorella, Nureci, Usellus, Villa Sant'Antonio e Villaverde. (Fig. 6). I comuni di Genoni e Nuragus sono invece compresi nella subregione del Sarcidano. (Fig. 7).

In questo comparto, la Sardegna si presenta come un intricato mosaico di tessere che si sono spostate, caratterizzata da tavolati e vigorosi "gradini" paesaggistici. Il paesaggio è prevalentemente collinare e comprende la Giara di Gesturi, la Giara di Siddi, la Giara di Serri, l'altopiano di Genoni ed il bacino del Rio Mannu d'Isili. In pochi chilometri, si attraversano pianure, rilievi collinari con insediamenti a mezza costa, fino ad elevazioni superiori ai 1000 metri nei massicci orientale e occidentale. Nella parte settentrionale dell'isola, si osserva un marcato contrasto tra le pianure sprofondanti e i blocchi di sollevamento, evidenziato soprattutto nel massiccio granitico del Limbara, che, con i suoi 900 metri, domina la depressione tra Olbia e Ozieri. Allo stesso modo, la grande dislivello del Marghine, con i suoi 1250 metri, sovrasta la depressione del Goceano con l'alta e media valle del Tirso.

Le attuali condizioni del territorio analizzato indicano un elevato livello di qualità dell'aria, attribuibile all'assenza delle principali fonti di inquinamento come impianti di riscaldamento, traffico veicolare, centrali energetiche e attività industriali. Di conseguenza, l'ambiente atmosferico nell'area considerata è considerato non inquinato e non rappresenta un impatto negativo sulla salute pubblica.

Il territorio, di antica tradizione agricola, assai apprezzato per la sua particolare fertilità e per la produzione di un ottimo grano duro, per la coltivazione di foraggio e per l'allevamento del bestiame o per pascolo (Fig. 8). Dopo la Seconda guerra mondiale, a partire dagli anni '50-'60 del Novecento, si intensifica il fenomeno migratorio e si verifica una crisi diffusa nella produzione di cereali, come gran parte delle aree interne della Sardegna. Questa crisi è seguita rapidamente dalla diffusa occupazione del suolo da parte dell'allevamento brado.

Le terre comunali, prima ripartite tra le esigenze del pascolo e quello delle colture cerealicole, divengono quasi patrimonio esclusivo delle attività pastorali e un'esigua minoranza di persone esercita la propria attività su questi territori. Attualmente, il processo si è ulteriormente accentuato, con una sostanziale appropriazione delle terre pubbliche dei demani comunali, con la conseguente caduta delle regole di governo comunitario del territorio, che ne hanno spesso accentuato il degrado.

Molti dei centri abitati, per lo più piccoli agglomerati rurali, non superano i mille abitanti.

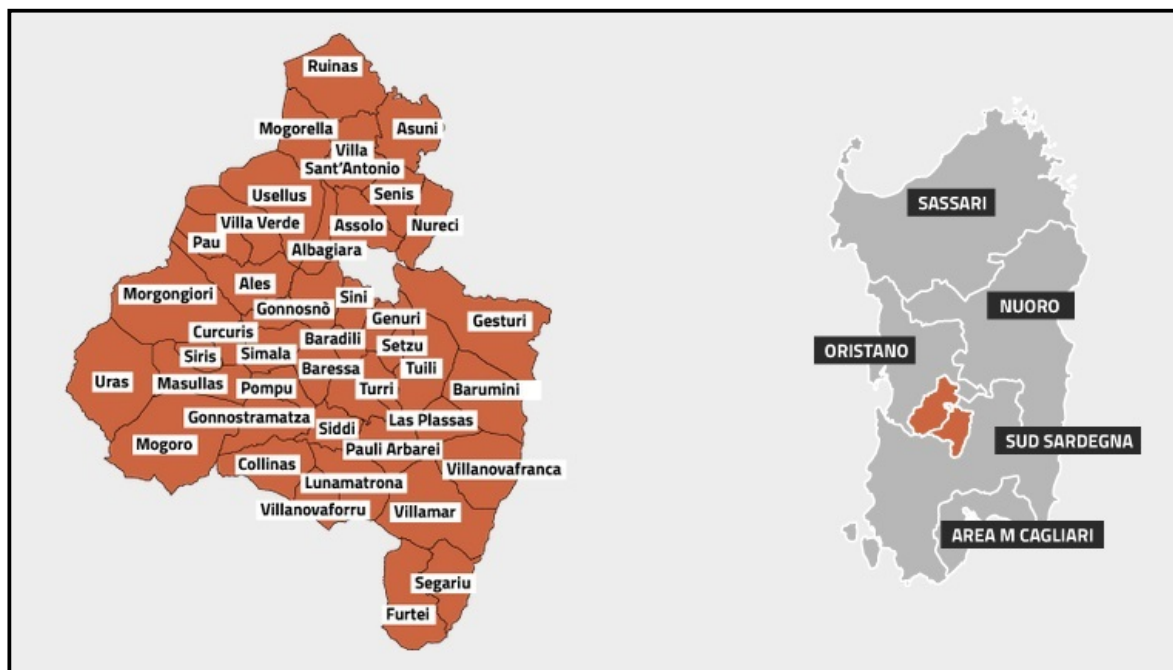


Fig. 6 - Alta Marmilla da PSR Sardegna



Fig. 8 - Vista aerea della Giara di Gesturi

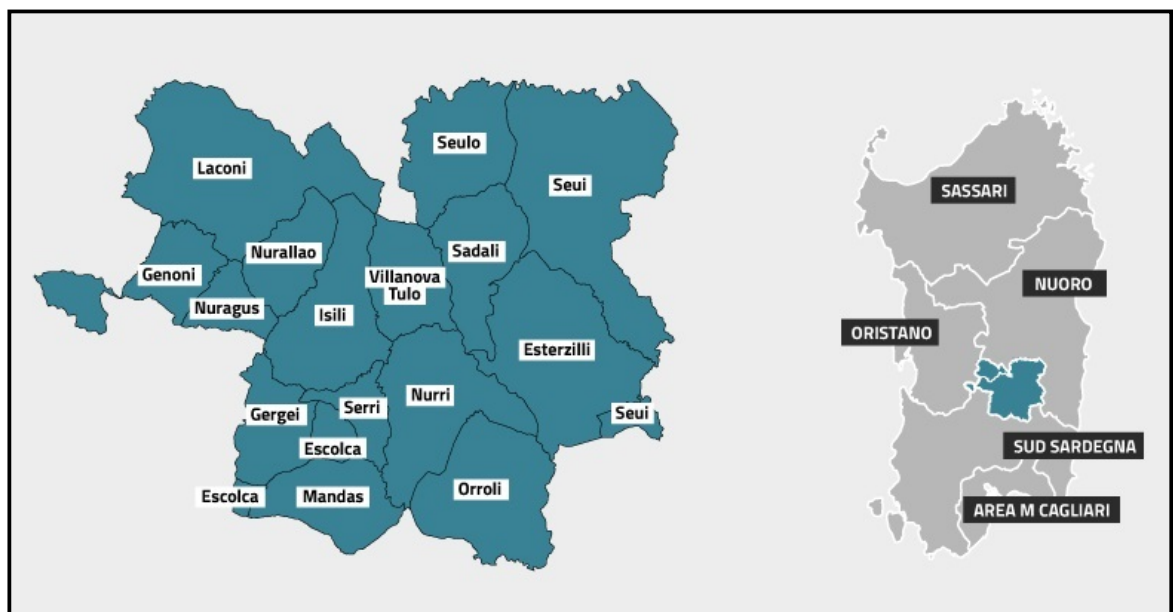
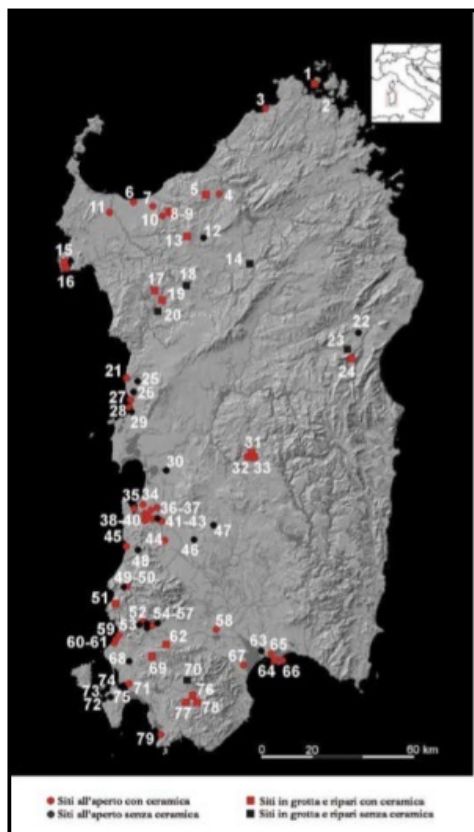


Fig. 7 - Sarcidano, da PSR Sardegna



La presenza umana in Sardegna è documentata già a partire dal Paleolitico Superiore. Con l'avvento del Neolitico, si assiste allo sviluppo di una nuova economia basata sull'agricoltura e sull'allevamento, rendendo essenziale l'utilizzo di contenitori per la conservazione, la lavorazione e il trasporto di prodotti agricoli e latticini. Questo motivo migliora la diffusione dell'uso della ceramica.

Gli insediamenti neolitici si concentrano principalmente lungo le coste o nell'entroterra immediato, con una preferenza per insediamenti all'aperto, grotte naturali o ripari sotto roccia (**Fig. 9**). Le pratiche funerarie del periodo sono poco conosciute, ma gli sporadici reperti provenienti da ripari sotto roccia o grotte suggeriscono che tali cavità potrebbero essere state utilizzate sia a scopo abitativo che funerario. C'è un aumento significativo dell'uso dell'ossidiana, proveniente dal Monte Arci, che si diffonde anche al di fuori dell'isola. Caratteristica distintiva di questa cultura è l'utilizzo dell'osso come materiale per la creazione di strumenti e ornamenti.

Con l'età del Bronzo Antico si diffonde la cultura di Bonnanaro, inizialmente considerata come la prima fase della civiltà nuragica, ma in realtà è una cultura a sé stante, caratterizzata da un cambiamento rispetto alla fase precedente dato dalla scomparsa della decorazione ceramica. Di questa cultura si conoscono maggiormente le sepolture, costituite da ciste litiche, domus de janas, tombe megalitiche, a cui si affiancano le sepolture in grotte naturali. Un ottimo esempio è la necropoli di Is Forrus (**OR02**), nel comune di Villa Sant'Antonio, costituita da 18 domus de janas articolate in tre gruppi distanti tra loro circa 200m.

Il passaggio al Bronzo Medio segna, invece, la effettiva nascita della civiltà nuragica, il cui elemento caratteristico è il nuraghe -monotorre o complesso- intorno al quale si sviluppano i villaggi di capanne in pietra e, nei pressi delle opere in progetto in questione sono: il nuraghe San Pietro (**OR100**) ed il Nuraghe monotorre Guduri (**OR101**) nel comune di Assolo, il nuraghe Stampasia (**OR69**), di tipo complesso, nel comune di Usellus.

A partire dalla fine del II millennio e soprattutto nel I millennio alle singole torri nuragiche si aggiungono, talvolta addensandosi progressivamente, altri corpi di fabbrica, fino ad arrivare a strutture complesse e polilobate, come i due nuraghi complessi con villaggio in località Santa Lucia (**OR05**), posti ad una distanza reciproca di circa 50 metri, con annessa tomba di giganti. (**Fig. 10**) Di notevole interesse è il tempio a pozzo di Coni (**OR07**), nella zona di Nuragus, realizzato con blocchi di basalto in opera pseudoisodoma, benché privo del vestibolo, ripete il classico schema architettonico dei pozzi nuragici. (**Fig. 11**) Durante gli scavi si rinvenne un bronzetto di donna orante, con lunga gonna svasata e ampio mantello, noto come la "matriarca in preghiera".

La Sardegna passa sotto il controllo romano come conseguenza della prima guerra punica (264-241 a.C.), quando Cartagine, impossibilitata a soddisfare le richieste economiche dei mercenari stanziati in Sardegna, è costretta nel 238 a.C. a cedere ai Romani il controllo dell'isola.

Fig. 9 - La neolitizzazione della Sardegna



Fig. 10 - Nuraghe complesso Santa Lucia - Usellus

Nonostante le forti pressioni romane sul territorio sardo, l'influenza cartaginese rimane costante fino al III sec, rappresentata da importanti manufatti della Sardegna preromana, e anche da insediamenti punici (**SU06**) nelle zone tarrense, neapolitana e oristanese, fino alle zone montane, documentate in modo dettagliato soprattutto a partire dal tardo IV secolo a.C.

All'età romana appartiene l'importante sito di Santa Lucia di Assolo (**OR99**); presso la chiesa sono documentati interessanti resti archeologici compresi in un arco temporale di quasi tremila anni. Le evidenze maggiori sono date dal santuario, costruito presumibilmente al di sopra di un complesso termale romano di cui ricalcherebbe in parte il perimetro, da una necropoli tardo-antica e altomedievale ubicata attorno all'edificio chiesastico e dai resti del villaggio di un grande nuraghe che sorge a circa 70m di distanza in direzione N-NO.

La militarizzazione del territorio, evidente attraverso la rete stradale, trova conferma nei tre centri fortificati attivati nel II secolo a.C.: Aquae Hysitanae (ora Forum Traiani), Valentia (vicino all'attuale Nuragus) e Uselis (corrispondente a Usellus). Le aree menzionate, sia di carattere rurale che urbano, tutte riconducibili a un contesto storico, presentano una variazione significativa dal punto di vista fisico e materiale. Ciò è dovuto a un'azione intensa di alterazione all'interno del centro abitato, con una sostanziale sostituzione delle strutture esistenti, nonostante il vincolo paesaggistico secondo la Legge 1089/39, che registra anche la copertura di parti dei tracciati storici. Tuttavia, nel centro urbano, sono ancora visibili tracce delle antiche tipologie insediative e costruttive, alcune delle quali persistono nell'antico nucleo storico.

A partire dall'età tardoantica il territorio vede la trasformazione delle villae romane in domus, domestias, donnicalis e ville, menzionate nei documenti medievali. Nel IV secolo l'assetto agrario descritto dovette modificarsi con i lasciti alla chiesa: i fondi diventano fondi ecclesiae, i coloni diventano coloni ecclesiae. Nel 534 Belisario conquista la Sardegna per l'imperatore Giustiniano e da questo momento l'isola viene affidata a due autorità, il praeses e il dux.

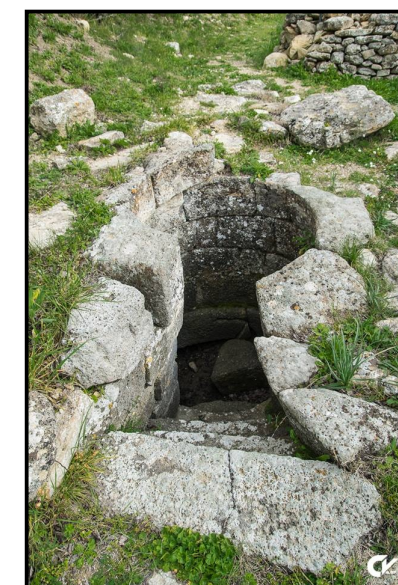


Fig. 11 - Tempio a pozzo di Coni

Nel Medioevo il territorio uselitano venne incluso nell'omonima diocesi, costola della più antica sede di Forum Traiani, includendo, come noto, le 'curatorie' giudicali della Parti Usellus, Marmilla e Part'e Montis, quest'ultima da riferirsi al territorio tra la Giara di Gesturi e il Monte Arci, a cui si affiancava la vicina Parte 'e Alenza, erede della Valentia romana (Nuragus).

Parallelamente si rafforza la presenza della chiesa nell'isola, attraverso la diffusione di ordine monastici e relativi monasteri, in particolare quelli benedettini. Interessante è la chiesa campestre di Santa Lucia (**OR66**), nel comune di Usellus, che è possibile datare tra la fine del XII secolo e la metà di quello successivo. Il luogo di culto, posto al centro di un'area recintata da un muretto a secco, presenta una pianta semplice: un'unica navata prolungata verso SE con un altro ambiente rettangolare che, verosimilmente, sostituì in epoca imprecisata l'abside semicircolare romanico. (**Fig. 12**)



Fig. 12 - Chiesa campestre di Santa Lucia



BIBLIOGRAFIA

- AMATI 1999
Amati E., "I Sardi. La Sardegna dal Paleolitico all'età romana. Guida per schede dei siti archeologici sardi", 1999;
- ANGIUS ET ALII 1833-1856 [2006]
Angius V. & Casalis G., Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento a cura di L. Carta., ried. dell'op.: Casalis, G., 1833-56. Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, Torino: Maspero, voll. 1-28 (selezione dei lemmi relativi alla Sardegna), p. 591;
- Archivio SABAP-CA;
- ATZENI 1988
Atzeni E., La statuaria antropomorfa in Europa dal Neolitico alla romanizzazione, atti del congresso La Spezia Pontremoli 27/4- 1/5/1988, p. 194, Tav. 1,2;
- ATZENI 1992
Atzeni E., Reperti neolitici dall'Oristanese, Sardinia antiqua, studi in onore di Pietro Meloni in occasione del suo sessantesimo compleanno, Cagliari 1992, p. 49, tav. VIII;
- ATZENI 2004
Atzeni E., La scoperta delle Statue -Menhir, Trent'anni di ricerche archeologiche nel territorio di Laconi, a cura di GIORGIO MURRU, Cagliari 2004, pp. 175 -176, tav. I. 1;
- BADAS ET ALII 1988
Badas U., Atzeni E., Lilliu C., Comella A., Villanovaforru, in: Lilliu G. a cura di, L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna, Sassari, 0, 1988, 182;
- BARRECA 1984
Barreca F., "Genoni (Nuoro). Loc. Sant'Antini", in I Sardi. La Sardegna dal paleolitico all'età romana, a cura di E. Anati, Milano, Jaca Book, 1984, p. 201;
- BARRECA 1985
Barreca F., "L'archeologia fenicio punica in Sardegna" BA, XXXI-XXXII, 1985;
- CABRAS 2018
Cabras M., Modelli d'insediamento dell'Età del Bronzo nel Monte Arci, Alta Marmilla, Sardegna Centro-Occidentale, Granada, 2018, Universidad de Granada, p 175, 219 fig 4.9 No. 211;
- CANU
Canu N., Genoni. Complesso archeologico di Bruncu Suergiu, pp 445-447;
- CANU 2014
Canu N. Farina A., Nuragus. Pozzo sacro di Coni. Rilievi 2014, pp 456-457;
- CARRADA 2001
Carrada F., "Documenti archeologici del territorio di Nuragus", in L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita, Cagliari, B&P, 2001, pp. 83-85;
- CONTU 1957
Contu E., "Argomenti di cronologia a proposito delle tombe a poliandro di Ena 'e Muros (Ossi-Sassari) e Motrox 'e Bois (Usellus-Cagliari)", in Studi Sardi, XIV-XV, 1957, pp. 130-196;
- CONTU 1974
Contu E., La Sardegna dell'età nuragica", in V. Tusa, E. Contu, G. Mansuelli Popoli e civiltà dell'Italia antica, III, Roma, Ente per la diffusione e l'educazione storica, 1974, pp. 148-149, 173;
- CONTU 1981
Contu E., "L'architettura nuragica", in Ichnussa: la Sardegna dalle origini all'età classica, Milano, Scheiwiller, 1981;
- DE CANDIA 1841-1851
De Candia, Real Corpo di Stato Maggiore, Cessato Catasto e Tavolete di Rilievo, Archivio di Stato di Sassari e di Cagliari, Cagliari, 1851;



DEL VAIS 2015

Del Vais C. (2015), La Marmilla in età Fenicia e Punica, In Cicilloni, R. (ED.), ricerche archeologiche a Cuccurada-Mogoro (Sardegna centro-occidentale) I, Morlacchi ED., Perugia, PP. 94-116;

FERRARESE CERUTI 1997

Ferrarese Ceruti, L. (1997), Archeologia della Sardegna preistorica e protostorica, Poliedro, Nuoro;

FORRESU 2003

Forresu R., 2003 "Censimento Archeologico del Territorio";

GUIDO 1992

Guido F., "Genoni località di Sant'Antine. Fortificazione punica: il pozzo", in Bollettino d'Archeologia, 13-15, 1992, p. 208;

GUIDO 1997

Guido F., "Figure in bronzo dal pozzo di Santu Antine", in Phoinikes B Shrdn. I Fenici in Sardegna: nuove acquisizioni, catalogo della mostra (Oristano, Antiquarium arborense, luglio-dicembre 1997), a cura di P. Bernardini-R. D'Oriano-P.G. Spanu, Cagliari, La Memoria Storica, 1997, pp. 63-64;

LILLIU 1948

Lilliu G. 1948, "Studi Sardi" v. VIII, p. 417;

LILLIU 1955-1957

Lilliu G., "Nuovi templi a pozzo della Sardegna nuragica", in Studi Sardi, XIV-XV, I, 1955-1957, p. 284;

LILLIU 1966

Lilliu G., "Relazione generale", in Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura (Sardegna) (Cagliari, 6-12 aprile 1963), Roma, 1966, pp. 26-89;

LILLIU 1975

Lilliu G., "Antichità nuragiche nella diocesi di Ales", in La Diocesi di Ales-Usellus-Terralba: aspetti e valori, Cagliari, Fossataro, 1975, pp. 139 n. 22;

LILLIU 1984

Lilliu G., "Nuragus - Nu. Loc. Coni (Santu Millanu, Valenza)", in I Sardi: la Sardegna dal paleolitico all'età romana, a cura di E. Anati, Milano, Jaca Book, 1984;

LILLIU 1985

Lilliu C. ed., Territorio di Gesturi, censimento archeologico, Cagliari, 1985, Edizioni Castello pp 28-29;

LILLIU 1988

Lilliu G., La civiltà dei Sardi dal paleolitico all'età dei nuraghi, Torino, Nuova ERI, 1988;

LILLIU 2005

Lilliu G. 2005, "I nuraghi. Torri preistoriche di Sardegna", pp. 109-111, 267-269, 375, tav. CIII;

MASTINO 2005

A. Mastino ed., Le strade romane in Sardegna In Storia della Sardegna antica 2005;

MERELLA 2009

Merella S., "I menhir della Sardegna", 2009;

NIEDDU 2008

Nieddu F. 2008 "LA CIVILTÀ NURAGICA . Nuove acquisizioni II 2008 atti del congresso" (Senorbì 14-16 dicembre 2000) vol 2, pp.379 -390;

NUVOLI 1984

Nuvoli P., "S. Antonio Ruinas (Oristano). Loc. Is Foccus, Fontana Caberis, Genn'e Sàlix", in I Sardi. La Sardegna dal paleolitico all'età romana, a cura di E. Anati, Milano, Jaca Book, 1984, pp. 167-186;



Piano paesaggistico Sardegna 2006;

Piano paesaggistico Sardegna 2013;

PINZA 1901

Pinza G., "Monumenti primitivi della Sardegna", in Monumenti Antichi dei Lincei, 1901, pp. 39-75;

PITTAU 1980

Pittau M., La Sardegna nuragica, Sassari, Dessì, 1980;

PUDDU 2000

Puddu M.G., La Giara, in: Sanges M. a cura di, L'Eredità del Sarcidano e della Barbagio di Seulo, Cagliari, O, 2000, 76;

PUXEDDU 1975

Puxeddu C., "La Preistoria", in La Diocesi di Ales-Usellus-Terralba: aspetti e valori, Cagliari, Fossataro, 1975, p. 120;

SANGES 2000

Sanges M., Il territorio di Genoni in età preistorica e protostorica, in: Sanges M. a cura di, L'Eredità del Sarcidano e della Barbagio di Seulo, Cagliari, O, 2000, 73-74;

Santa Maria di Assolo (OR), Progetto per la conoscenza e la valorizzazione dell'area archeologica;

SCHIRRU 2017

Schirru D. 2017, Il territorio della Marmilla in età nuragica: nuove acquisizioni, in: Paglietti P., Porcedda F., Doro L. a cura di, Layers supplemento al No. 2 Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica, 1o congresso regionale Serri, 20-27 aprile 2017, O, Cagliari, 145-147;

SPANU 2002

Spanu P. G. 2002, "La viabilità e gli insediamenti rurali, in Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina", pp. 115-125;

TARAMELLI 1915

Taramelli A., "Pozzo votivo di età preromano, scoperto in regione Coni o Santu Millanu", in Notizie Scavi, 1915, pp. 99-107;

TARAMELLI 1907

Taramelli A., "L'altopiano della Giara di Gesturi in Sardegna ed i suoi monumenti preistorici", in Monumenti antichi della Reale Accademia dei Lincei, XVIII, 1907, p 40, p 58-59, p 120a;

VAN DOMMELEN 1998

Van Dommelen P., On Colonial Grounds. A comparative study of colonialism and rural settlement in first millennium BC west central Sardinia, Leiden, 1998, University of Leiden p 95,273 No. 473;

SITOGRAFIA

<https://www.comune.mogorella.or.it>

<https://www.comune.usellus.or.it>

<https://www.comune.villaurbana.or.it>

<https://www.comune.villasantantonio.or.it>

<https://www.comune.villaverde.oristano.it/>

<https://www.comune.albagiara.or.it>

<https://www.comune.assolo.or.it/>



<https://comune.nureci.or.it>

<https://comune.genoni.su.it/>

<http://www.comune.nuragus.ca.it>

<https://www.comune.gesturi.vs.it>

<https://www.comune.laoni.or.it/>

<https://www.comuneasuni.it>

<https://www.provincia.or.it>

<https://www.sardegna.cultura.it/>

<http://vincolinrete.beniculturali.it/>

<https://gna.cultura.gov.it/>

<http://www.iccd.beniculturali.it/>

<https://www.sardegna.beniculturali.it/>